

danni alle cose, traviare, corrompere ecc. ecc. Così le sue pari.

Di tra un labirinto inestricato di superstizioni d'ogni genere, come queste o altre simili non poche, il Poeta sceglie quelle che hanno più presa sugli spiriti semplici, quelle che si collegano coi riti e le tradizioni più sacre, più misteriose e venerande. E consegue, col loro mezzo, una drammaticità profondissima.

Rifacciamoci dal principio. La fascia simbolica è tesa attraverso la porta, sostenendo bidente e conocchia " perché non vi entri la cosa malvagia „. Tristo presagio sarebbe che il rito nuziale fosse turbato, se il " falso nemico „, il fuoco, il veleno o la fattura, penetrassero a funestare le nozze. Aligi, come trasognato, già benedetto col pane dalla madre, ma non rassicurato e profondamente triste per le nozze non desiderate, per il matrimonio non consumato, per le lagrime notturne di Vienda, per un nuvolo di presagi che lo accorano, prega e scongiura, quasi invasato, quasi vaticinante:

« Perché non entri la cosa malvagia,
ah, ponete l'aratro e il carro e i buoi
contra la soglia e le pietre e le zolle,
e la calce di tutte le fornaci,
il macigno con l'orma di Sansone,
la Maiella con tutta la sua neve! ».

Non occorre di meno per impedire la contaminazione! Fino la gigantesca e selvosa Maiella!